

28

Domenica 23 Settembre 2018 Il Sole 24 Ore

Festival Verdi

In collaborazione con Teatro Regio di Parma



I biglietti

biglietteria
Teatro Regio
strada Giuseppe Garibaldi,
16/A
43124 Parma
Tel. (+39) 0521 203999
biglietteria@teatroregioparma.it

online
festivalverdi.it

27,9/
18,10
Macbeth

Inaugura il Festival *Macbeth*, ideale per incarnare il tema del mistero, che è il perno del cartellone. Tanto più incisivo nell'edizione del 1847, la prima, scritta per Firenze, qui affidata ad un cast dove spiccano le voci di Anna Provozi, Michele Pertusi e Luca Salsi, il *Macbeth* per eccellenza

Macbeth di Verdi
Filarmonica Arturo Toscanini, direttore Philippe Auguin, regia di Daniele Abbado; Teatro Regio

28,9/
21,10
Un giorno di regno

A Busseto si torna per riscoprire il secondo titolo, passato per l'insuccesso scaligero, nel 1840. Oggi completamente riabilitato, da critica e pubblico, viene editato in fecondo terreno di confronto per le nuove leve premiate dal concorso Voci verdiane

Un giorno di regno di Verdi
Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, direttore Francesco Pasqualetti, regia di Massimo Gasparon, Busseto



Direttore musicale
Roberto Abbado

29,9/
20,10
Trouvère

Trouvère per la prima volta in edizione critica. E per l'ultima volta (auspicabile un ripensamento) al Farnese, per la fantasia creativa di Robert Wilson. Orecchie puntate sulla fresca Léonore di Roberta Mantegna e sul debutto del direttore musicale del Festival, Roberto Abbado.

Le Trouvère di Verdi
Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, direttore Roberto Abbado, regia di Robert Wilson; Teatro Farnese

29,9/
5-20,10
Cori

Tre appuntamenti per il coro, personaggio centrale nel teatro di Verdi. Nel raccolto "ridotto" del Regio vengono chiamate la Corale Verdi e il Coro di voci bianche "Ars Canto", tritico radicato nella realtà musicale cittadina, in rappresentanza di un completo arco di età diverse. Andrea Chinaglia, Beniamina Carretta e Eugenio Maria Degiacomi i rispettivi Maestri. Ingresso gratuito.

Cori
ridotto del Teatro Regio

30,9/
21,10
Attila

Attila attirerà molti curiosi, interessati anche al confronto con la prossima inaugurazione scaligera. Nel ruolo fondamentale del titolo, canta Riccardo Zanellato (con Michele Pertusi nell'ultima recita). Lei, Odabella, l'estrema traditrice, è Maria José Siri, con Francesco Demuro e Vladimir Stoyanov.

Attila di Verdi
Filarmonica Toscanini, direttore Gianluigi Gelmetti, regia di Andrea De Rosa; Teatro Regio

Schede a cura di Carla Moreni

Tradurre e tradire. Sono tre le opere di Verdi riscritte in francese, mentre due sono solo "bilingui". Wilson porta al Farnese «Le trouvère»

Ma quanto è parigino il Trovatore

Quirino Principe

Giuseppe Verdi sperimentò tre casi di "versione francese" d'una sua opera: *Jérusalem* (1847), rifacimento parigino dei Lombardi alla Prima Crociata (Milano, Scala, 1843); *Le Trouvère* (1857), nato dal *Trouvère* (Roma, Apollo, 1853); da *Macbeth* (Firenze, Pergola, 1847), la seconda versione (1865), italiana nel testo originario, benché la prima esecuzione assoluta sia stata in francese, e soltanto nel 1874, alla Scala, sia apparsa la versione italiana primitiva. Diversa fu la vicenda in altri due casi di "bilinguismo": dei due lavori del 1867

di Giuseppe Verdi (Tipografia Tofani, Firenze 1859) di Abramo Basevi (1848-1885), che fu storicamente il primo saggio di valutazione complessiva dell'arte teatrale verdiana da *Nabucco ad Araldo*, leggiamo nel capitolo X, a proposito di *Jérusalem*: «Questi rimpasti e rifrazionamenti, quantunque si avvalorino dell'esempio di celebri maestri, tra quali [sic] il Rossini, il Donizetti [sic] ecc., sono da riprovarsi come contrari al progresso, ed alla dignità della musica». Noi, in luogo di una sentenza sommaria, invociamo una ratio matematica fondata sulla proporzionalità. Quanto più ricca di energia e di significati è un'opera, tanto più è difficile sostituire la lingua originale nel libretto. Vacillando i significati, i significati rischiano di crollare. Lo stesso Basevi, ammiratore dell'opera tedesca e di Wagner di cui egli era, nel 1859, uno dei rari conoscitori in Italia, ne fu consapevole. L'orazione «tu turpiter atum desinat in piccum» è un danno evitabile se il compositore intenda l'opera in altra versione come un'altra opera.

Il *trovatore* di Giuseppe Verdi, dramma in 4 parti su libretto di Salvatore Cammarano (Napoli 1851-1852), morto prematuramente e sostituito (per la parte finale) dal giovane Leone Emanuele Bardare (Napoli 1820 - ivi 1874 [?]), andò in scena a Roma, al Teatro Apollo, mercoledì 19 gennaio 1853. Fonte del libretto era un dramma di Antonio García Gutiérrez («Gutiérrez con accento? vexata quaestio»), coetaneo di Verdi, nato a Chiclana de la Frontera in Andalusia lunedì 6 luglio 1813, morto a Madrid mercoledì 6 agosto 1884. Il testo, ambientato in Aragona nel secolo XV, grazie al quale il ventitreenne autore «de la noche a la mañana cambió su suer» (Ricardo Nava-Ruiz, *El Romanticismo español*, Ediciones Alaya, Salamanca 1970, p. 215), era *El trovador*, «drama caballeresco en cinco jornadas, en prosa y verso, representado por primera vez, en el Teatro del Principe a Madrid el día [martes] 1.º de Marzo de 1836».

Insignito di onorificenze, nominato ad alte cariche, Verdi ripeté il successo nel 1843 con *Simón Boccanegra*, anch'esso fonte di un'opera verdiana. Nel suo splendido *Verdi* (L'Espresso, Milano, 2010), Antonio Tilioue ha riprodotto il testo castigliano del dramma, i cui quattro personaggi principali sono «Don Nuño de Arrial, conde de Lu-

ARRIVA IL FESTIVAL VERDI JOURNAL DEDICATO ALLA RASSEGNA



A 15 euro È in vendita il «Festival Verdi Journal», il nuovo magazine dedicato alla rassegna verdiana, a cura di Alessandro Roccatagliani, con le illustrazioni di Davide Forleo, realizzato in italiano e inglese: immagini e illustrazioni originali, saggi e approfondimenti di taglio scientifico e divulgativo, di studiosi verdiani di peso



Verdi off
Il Maestro in una reinterpretazione di Davide Forleo

Il programma

Poker d'assi da «Attila» al «Giorno»

È perfettamente bipartito, tra "in" e "off", il Festival Verdi di Parma, alla diciottesima edizione e distribuito in ben settanta appuntamenti, dal 27 settembre al 21 ottobre; e ci sembra vicinista questa netta demarcazione, tra un fronte squisitamente tradizionale, con quattro opere, in rigorosa edizione critica, per specialisti di palato fino, e invece una linea opposta decisamente antiaccademica, sperimentale, volutamente eccentrica, costruita per parlare di Verdi a chi proprio del compositore non si fosse mai interessato. È anche emblematico che per la regia più controcorrente, quella chiamata a sfidare gli spazi magnetici, ma per nulla ortodossi, del Teatro Farnese, sia stato chiamato Robert Wilson. Il quale, raccontando i propri esordi, quarant'anni fa, ha confessato la prima esternazione: «Oh, no Verdi!». Ecco invece a misurarsi col titolo centrale del Festival "in", di cui promette evidenze geometriche, in sbalzi tra figure quadrate e triangolari. Il *Trovatore*, nella versione francese ribattezzato *Le Trouvère*, verrà presentato per la prima volta in scena nell'edizione critica (e fondamentale a Parma è questo fronte di robusta musicologia, con la figura di Francesco Izzo a presiedere il comitato scientifico, allineato a uno dei grandi divulgatori del melodramma, Philip Gossett). Sul podio arriva anche per la prima volta nella duplice veste di direttore musicale Roberto Abbado, ribadendo il valore di una figura che diversi teatri stanno negli ultimi tempi a torto dimentendo. E che invece è tanto fondamentale per l'identità di qualsiasi istituzione musicale.

È interessante, e prezioso, che Verdi risuoni in maniera capillare sul territorio, distribuendo la rassegna non solo nei luoghi istituzionali (e maggiormente pertinenti) del Teatro Regio o della bomboniera di Busseto, ma anche in zone "off", persino bizzarre come il campanile del Duomo - ma di sicura visibilità. Perché pur sconosciuto, per chi già sa, che il nostro Peppino nazionale non necessita di altro che le sue partiture, per essere conosciuto, per chi non sa o per chi vuole conoscere in maniera diversa, le strade di avvicinamento possono essere infinite. Dunque orecchie aperte al poker d'assi - *Macbeth*, *Un giorno di regno*, *Le Trouvère* e *Attila* - ma sensi in allerta anche sulle altre innumerevoli occasioni che Parma mette in campo. Ben decisa a ribaltare una centuria di Festival, che punta a farsi conoscere oltre i confini consueti, nelle motte terre di America e Orientale. Già forte di una presenza, registrata nelle ultime edizioni, che ha fatto salire il numero degli spettatori stranieri al 60% del botteghino, mirando a un universale e benvenuto Verdi per tutti.

Carla Moreni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

na», «Don Manrique», «doña Leonor de Sesé», «Azucena». È la vicenda feudale per cui una famiglia di combattenti contro i saraceni era stata premiata dal potente Sancho Ramirez con il possesso di Castellar («Castellar» nell'opera di Verdi) e con il titolo di conti di Luna, dove «Luna» era un'invenzione dovuta ai raggi lunari riflessi sulle armature metalliche dei cristiani.

Per *Le trouvère*, il libretto italiano fu tradotto in francese da Emilien Pacini (Parigi, domenica 17 novembre 1811 - Neuilly-sur-Seine,

mercoledì 23 novembre 1898). La prima esecuzione ebbe luogo a Parigi, al Théâtre de l'Opéra (Salle de la rue Le Peletier) lunedì 12 gennaio 1857, due mesi esatti prima del fiasco di *Simon Boccanegra* alla Fenice di Venezia (giovedì 22 marzo). I nomi dei personaggi furono francesizzati: Manrique (Louis Guymard), Léonore (Pauline Guymard-Lauters), «le comte de Luna» (Marc Bonnehée), Fernand (Prosper Dérivis). Immutato il nome di Azucena (Adelaide Borgi Mamo). Il grande Édouard Despléchin fra gli scenografi, il sommo Marius Peipa coreografo, Narcisse Girard direttore d'orchestra, Giuseppe Verdi concertatore. La modifica visibile al primo sguardo anche dall'esterno è il ballo nel III atto (l'Opera lo esige sempre).

Notevoli le varianti interne. Esempio: quando Léonore muore avvelenata, il conte ordina agli scellerati sgherri di condurre via Man-

rique, che dice tragicamente addio ad Azucena. Da lontano, un coro di monache intona un *Miserere*, e Azucena leva un lamento: «O ciel! Ce chant de mort!... Oppure, quando Manrique sale il patibolo, il conte si affeziona: «Il va mourir... la hache est prête... Oui, ma vengeance est satisfait». Il fondo della scena si apre, e intorno al patibolo un coro di penitenti continua a cantare il *Miserere*. Etcetera. *Le trouvère* andrà in scena sabato 29 settembre 2018 al Teatro Farnese di Parma, secondo l'edizione critica del manoscritto, con la regia di Robert Wilson e sotto la direzione di Roberto Abbado. Per il severo pubblico parmensino, sarà un'altra opera?

LE TROUVÈRE di Giuseppe Verdi Parma, Teatro Farnese, sabato 29 settembre

«Jérusalem» è il rifacimento dei «Lombardi alla Prima Crociata», poi vi fu «Macbeth»



Verdi Off. Fino al 21 ottobre in 40 luoghi diversi a Parma, Busseto, Fontanellato, Mamiano e Langhirano, dal centro commerciale al carcere, oltre cento incontri fuori cartellone

Il Parmigiano a ritmo rap

Angelo Curtolo

Oggi e fino al 21 ottobre, visitando gli spazi cistercensi dell'Abbazia di Valserena di Parma, o le meravigliose sale del Castello di Torrechiara a Langhirano, o i misteriosi percorsi del Labirinto della Masone a Fontanellato, saremo avvolti dalla musica di Verdi. Se sarà bel tempo, alle 13 avremo partecipato al picnic Bianchi Rossi e Verdi, al Parco Ducale; *dress code* rigorosamente tricolore, accompagnati da musica e *performances*. Sempre oggi, alle 15,30, in Piazza del Duomo, ascolteremo un'orchestra di tutte arpe (dalle leggende scozzesi a Verdi); poi entreremo nel grande cubo in Piazza per immergerci nel mondo di Macbeth; e infine alle 21 andremo a S. Ludovico per lo spettacolo V.E.R.D.I.

Tutto questo – e altri 130 incontri – è Verdi Off, la rassegna di appuntamenti collaterali al Festival Verdi, realizzata dal Teatro Regio di Parma in collaborazione con il Comune di Parma e con l'Associazione "Parma, io ci sto!", giunta quest'anno alla sua terza edizione. Fino al 21 ottobre, in quaranta luoghi diversi a Parma e Busseto, Fontanellato, Langhirano e Mamiano.

Aver saputo sviluppare una "narrazione" verdiana che illumina e contrappunta la programmazione

del Festival, diffondendola in luoghi e spazi di fascino in tutti i quartieri della città e fuori, è un bel segno di innovazione culturale e attrattività del Festival.

Vediamo alcune occasioni. **Fino al 21 ottobre Piazza del Duomo** accoglie un grande cubo, all'interno del quale il visitatore sarà proiettato nel mondo di *Macbeth*. È la *Macbeth Immersive Experience*, una commissione del Festival, a cura di Olo Creative Farm.

V.E.R.D.I. è uno spettacolo di musica, immagini e danza dedicato al Risorgimento e a cinque figure femminili che contribuirono alla liberazione della Patria: Maria Freccavalli, Virginia di Castiglione, Adelaide Ca-



Full wall il nuovo spettacolo della Compagnia, Il Posto, anima il cuore della Città di Parma sulla musica di Giuseppe Verdi con la forza e la poesia della danza verticale

iroli, Cristina di Belgioioso, Luisa Battistotti Sassi.

Il 25 e il 2 Verdi Al Cinema con le due parti di *The Woman who left* di Lav Diaz, Leone d'Oro 2016. La protagonista Horacia è in qualche modo l'anti-Macbeth e, al contrario del personaggio shakespeariano, soffoca gli impulsi di violenza e si redime.

Nel centro commerciale Parma Retail vanno in scena *Il Trovatore Remixed* e *Il Trovatore ballabile*: le musiche del *Trovatore* con gli interventi di due dj, con campionamenti, improvvisazioni *live*, interazioni tra fiati ed elettronica (il 25 settembre); che diventano invece mazurche, valzer e polche, secondo la tradizione popolare dei ballabili emiliani, una trascrizione che sembra rivelare l'autentica "matrice genetica" verdiana (il 21 ottobre).

Verdi Rap, il 15 ottobre al Regio, dove dieci rapper finalisti, si sfideranno davanti al pubblico e a una giuria di esperti, con le loro musi-

che ispirate a *Otello*.

Il Trovatore all'interno del carcere di Parma, con il coro formato dei detenuti. Un'azione molto importante, questa, per dare un contributo a modificare – per quanto temporaneamente – la condizione detentiva.

Fino al 21 ottobre in tutto il centro storico di Parma le vie risuonano con le arie verdiane più amate, diffondendo così l'atmosfera di una città in festa.

Il 14 ottobre Peppino's Corner, il fortunato progetto realizzato dalla Casa della Musica in collaborazione con la Società dei Concerti, dedica anche quest'anno il suo cartellone a Verdi, con uno spettacolo per avvicinare le giovani generazioni alla sua musica.

E poi le feste, come il **gala in nero** il 20 ottobre a S. Ludovico, *dress code* abito storico aperto a rivisitazione contemporanea (stile vittoriano, shakespeariano, dark, goth, steampunk, cosplay, Tim Burton style). Più tardi tutti all'ex Scedep per la Festa di chiusura, con i *live* di Michele Diemmi e Valentina Polinori, giovani cantautori già protagonisti di *Tracks*, che aggiungeranno ai brani del loro repertorio un personale omaggio a Verdi. A seguire, fino all'alba, il dj Marco Pipitone, fra new wave, post punk, anni '70, '80, '90.

Al Parma Retail il «Trovatore» con gli interventi live di due dj e l'opera al carcere

Bianchi, rossi e verdi Al Parco Ducale un picnic sull'erba con *dress code* tricolore per tutti i partecipanti, accompagnati da musica e danza

